

2 settembre 2008

CASO ALFA ROMEO, AIUTI DI STATO E QUELLA CLAUSOLA DEI CINQUE ANNI

di Francesco Giavazzi

Nel mio editoriale del 27 agosto scrissi che vent'anni fa gli aiuti pubblici ad Alfa Romeo, sanzionati da Bruxelles, furono rimborsati allo Stato dalla Fiat dopo che essa acquistò l'Alfa. In realtà, come ha rilevato il ministero dell'Economia, in quell'occasione non fu la Fiat a pagare, bensì Finmeccanica perché in quell'occasione specifica la Commissione adottò una misura molto inusuale. Nel 1989, tre anni dopo la vendita di Alfa Romeo alla Fiat, Bruxelles decise che gli aumenti di capitale dell'Alfa - che erano sottoscritti dal suo azionista pubblico (Finmeccanica) per coprire le perdite intervenute prima della vendita a Fiat - erano aiuti di Stato e perciò violavano le regole della concorrenza. In questi casi le regole europee impongono che l'azienda che ha beneficiato dell'aiuto (in questo caso l'Alfa e quindi a quel punto la Fiat) lo restituisca allo Stato, così eliminando la distorsione del mercato. Quella volta tuttavia la Commissione - in parte perché non era «stata in grado di avviare tempestivamente la procedura amministrativa di cui all'articolo 93.2 del trattato», in parte perché la Fiat aveva «limitato la propria responsabilità finanziaria nei confronti dell'indebitamento dell'Alfa» - decise che la responsabilità del rimborso competesse a Finmeccanica (v. 89/661/EEC, 31 maggio 1989). Dopo due condanne alla Corte di Giustizia, a metà anni 90 Finmeccanica pagò. Fu un'eccezione: da allora la prassi europea è che il rimborso spetti all'azienda che ha beneficiato dell'aiuto. Per questo motivo ritengo che quella lontana vicenda dovrebbe offrire qualche motivo di riflessione ai nuovi azionisti di Alitalia. Roberto Colaninno ha criticato la mia congettura che i nuovi azionisti di Alitalia venderanno fra breve a Air France o a Lufthansa, ricordando che essi sono impegnati da un lock-up quinquennale. Il lock-up è un accordo fra i soci sottoscritto per evitare che alcuni se ne vadano alla spicciolata. Così come oggi è stato sottoscritto da tutti, domani può essere unanimemente cancellato, ad esempio se tutti i soci concordano sull'opportunità di vendere le loro azioni ad un terzo. Il lock-up non impedisce ai nuovi azionisti di cedere tutta la società a Lufthansa anche fra pochi mesi.